Anno XXXIX — Martedì 13 Giugno 1905 — Conto corrente con la posta — N. 140



# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica



# I DEMOLITORI

E' il loro quarto d'ora. Essi tripudiano. La relazione dell'on. Franchetti, in cui si rilevano i noti vecchi difetti nell'amministrazione della Marina, ha riempito di gioia le loro anime; ed eccoli gridare che la loro campagna contro i *succhioni* e sopratutto contro l'ammiraglio Bettòlo era giusta e legittima. «Noi, dicono, abbiamo dimostrato il vero amore alla patria difendendo la gente che suda contro quella che succhia».

L'immagine è poco felice e si presterebbe ad interpretazioni poco eleganti — ma non ha fondamento nei fatti. La famosa questione delle corazze, che nella relazione è esposta confusamente, ma tuttavia in modo sincero e completo, si riduce a questo: che lo stabilimento di Terni, sempre d'accordo col Governo e con tutti i ministri da Brin a Mirabello, con tutti, ha cercato di perfezionare la lavorazione delle corazze, gareggiando nelle ricerche faticose e nelle esperienze costose coi stabilimenti esteri. Ed ha ottenuto risultati eccellenti, se quelle due navi vendute dalla Casa Ansaldo al Giappone (il *Nisshin* e il *Kassuga*) hanno potuto dare quegli splendidi saggi di potenza offensiva e difensiva, de' quali parla il telegramma dell'ammiraglio giapponese, capo dello Stato Maggiore di Togo.

La sola accusa che nell'argomento ha una apparenza di gravità è d'aver ritardato l'applicazione dell'ultima piastra perfezionata Krupp, che sembrerebbe indiscutibilmente la migliore, e di cui la Terni acquistava nel 1902 (un anno, cioè, dopo la sua creazione) il brevetto. Questa piastra si cominciò costruire l'anno 1904, quando fu messa in opera la nuova parte dello Stabilimento, che costò alla Società 5 milioni.

Ma su tale questione delle piastre, essenzialmente tecnica, sentiremo la parola dei competenti, perchè non siamo affatto disposti a credere a quanto dicono il Ferri ed i suoi avvocati, con l'unico scopo di demolire la marina da guerra che per loro costituisce uno dei maggiori ostacoli alla mutazione della forma di Governo da liberale in socialista. Lo Stato italiano senza marina o con una marina demoralizzata può più facilmente essere preda di coloro che senza mistero lavorano a scassinarlo.

Che si debba dire la verità sui procedimenti e le condizioni di fatto dell'industria navale dello Stato, tutti gli uomini onesti e amanti sinceramente della patria desiderano. Ma soltanto pochi ingannati o interessati (perchè, a dirla fra di noi, possono avere degli *interessi personali* tanto quelli che, senza essere tecnici, sostengono la *bontà delle corazze Krupp contro quelle delle Terni* quanto coloro che fanno viceversa) presteranno fede ad occhi chiusi alle accuse dell'*Avanti* che trovano il più caldo e incondizionato appoggio in un giornale locale. Queste accuse, lo si noti bene, non mirano a migliorare la sistemazione della marina da guerra; no, esse mirano a colpire le radici dell'istituzione. Bisogna persuadersi che tutti coloro i quali gridano contro le spese improduttive, si dicano radicali o conservatori, sono in sostanza i veri nemici dello Stato. Costoro vogliono che l'Italia abbia un ordinamento militare come il principato di Monaco imperocchè, allora, soltanto Rabagas potrebbe avere il quarto d'ora d'applausi.

Noi non siamo meravigliati che, per le indiscrezioni di qualche deputato, l'*Avanti* abbia potuto pubblicare l'inchiesta, due giorni prima che uscisse e naturalmente a modo suo, troncando quanto non gli garbava e mettendo nella luce più sinistra ogni critica un po' severa.

Nè siamo meravigliati che i corrispondenti romani, di cui è proverbiale la leggerezza, abbiano riprodotto quell'inchiesta storpiata a quel modo sleale e interessato; ma ci fa meraviglia che giornali seri come il *Giornale d' Italia* e specialmente il *Corriere della Sera* esagerino la gravità della relazione Franchetti. Essi, dobbiamo con dolore constatarlo, dimostrano come non sia possibile che in Italia si formi una opposizione parlamentare, la quale non sia dominata da passione di parte eccessiva, e come i giornali che hanno conquistato meritamente una grande posizione ed un'autorità (parliamo del *Corriere della Sera*), per seguire certe correnti popolari poco sane, si mettano alla coda dei socialisti e dei radicali, non vedendo che in codesto modo non aiutano le riforme, ma aumentano la delusione del paese e ne accrescono il malcontento.

Nella industria della costruzione delle navi, nel maneggio e nel rifornimento delle stesse durante la pace ci sono stati in tutti i tempi ed in tutti i paesi gl' inconvenienti rilevati dall' inchiesta: l' Inghilterra che da secoli è alla testa delle marine del mondo attraversò dei periodi di rilassatezza e confusione amministrativa ben più lunghi e più gravi di questo nostro. Ma dagli errori e dalle colpe commesse quel forte e libero paese seppe trarre nuova lena ad accrescere la potenza della sua armata navale.

Da noi invece, che ci troviamo quali adolescenti, ora pieni d'entusiasmi ed ora pieni di sconforti secondo le voci che gridano, questa inchiesta produrrà, pur troppo temiamo, effetti gravissimi. Perchè dagli accusatori, che hanno ripresa lena, non si intacca questo o quell'ordinamento o questo o quel gruppo di ufficiali, ma tutti quanti: e quelli sono descritti tali da dover procurare in guerra la più sicura sconfitta, questi sono dichiarati una enorme geria di ladri.

Se non verrà una parola forte dall'alto, se si permetterà che si possa insultare gli ufficiali dal primo intrigante della strada, se non si faranno, e presto, le dovute distinzioni, lasciando che con le parole dell'on. Franchetti si rinnovino le accuse contro gli ammiragli e si scambi per latrocinio collettivo le incertezze e gli errori d'un' industria nuova in perpetuo divenire, questa campagna per la moralità della marina ci costerà assai più cara della sconfitta d'Africa. Torniamo a discendere.

## Un' intervista col padre del marinaio disertore

*Roma, 12.* — Un collega ha intervistato il padre del marinaio Michelangelo Pozzi, fuggito da Venezia, imputato di aver trafugato importanti documenti della nostra difesa.

Il povero uomo persona seria e stimatissima, ha detto che il carattere del disgraziato figlio fu sempre tale da autorizzare le più gravi inquietudini per il suo avvenire. Spera di non rivederlo mai più, non potendo perdonargli il reato commesso.

Suppone che il figlio siasi diretto in Germania dove trovasi un suo fratello, ma questi ha scritto alla famiglia che se Michelangolo osasse presentarglisi, gli suggerirebbe l'unica via di scampo, regalandogli una rivoltella.

## UN'ALLUVIONE DEL MISSISSIPI'
### Danni per molti milioni

*New York, 12.* — Il *New York Herald* ha un dispaccio da Chicago dicente che il Mississipì è straripato cagionando 1.000,000 di dollari di danni sulla linea Burlington, Quincy. Sulla linea di Chicago a Fokislande e al Pacifico, i danni per i raccolti sono calcolati anch'essi a 1,000,000 di dollari. Parecchie persone mancano, probabilmente annegate.

Leggere in IV pagina

UN TIPO DI DONNA

## Alla Camera dei Deputati
### Per gl' inondati

*Roma, 12.* — Nella seduta antimeridiana della Camera sono presenti molti deputati veneti dovendosi discutere il progetto di legge per l'assegnazione di 400.000 lire in sussidii agli inondati del Veneto.

Dalla breve discussione scaturisce il desiderio della Camera che il Governo dedichi anche più di 400.000 lire al patriottico scopo.

L'on. Luzzatti appoggiato dalla Deputazione Veneta, dimostra che data la gravità del disastro le 400.000 lire non sono sufficienti.

### Il bilancio della guerra
#### L'autoritarismo di Marcora

Si discute, poi sempre nella seduta antimeridiana il bilancio della guerra ed abbiamo il solito incidentino provocato dalle ruvide maniere del presidente Marcora. Questi richiama l'on. Pala alla brevità.

*Pala* (*inquietandosi*). Ma io posso parlare finchè voglio!

*Presidente.* Se continua le applico il regolamento.

*Pala.* Non ho mai visto un Presidente che come lei cerca di strozzare la discussione. (*commenti*).

### Bissolati e Brunialti

Viene quindi il discorsetto del socialista riformista Bissolati.

Questi, a proposito dell'agitazione antimilitarista del partito socialista, dice:

— Si può anche ammettere che taluna di queste manifestazioni di pure parole, siano state eccessive e sconsigliate.

*Voci a destra.* Meno male!

*Bissolati*..... ma non è da un episodio che si deve giudicare l'opera di tutto un partito.

*Voce.* Non è un episodio; è una propaganda continua!

L'on. Brunialti è molto esplicito e franco parlando del pericolo austriaco. Egli dice:

— A Vienna già si parla come di una cosa probabilissima, dell'occupazione di Venezia.

*Voci* da varie parti. Oh, oh!

*Brunialti.* Non c'è da farsene meraviglia. In un giornale militare di Vienna è stato stampato che l'esercito austro-ungarico potrebbe fare senza difficoltà una passeggiata dalle Alpi al Po (*commenti*). Egli insiste sulla necessità di fortificare il confine orientale e di completare le ferrovie strategiche del Veneto.

### La questione degli ufficiali al Congo
#### Le terribili accuse di Santini

Nella seduta pomeridiana si passa alla importante questione degli ufficiali italiani al Congo.

L'on. Santini dice cose molto gravi. Dopo aver assestato parecchi ben diretti colpi a certi giornali italiani che sono pagati dal Congo egli dice:

— Uno degli ufficiali più anziani, il capitano Scarbino, ha inviato almeno dieci lettere a quella grande potenza, del senatore Malvano, in cui pregava che richiamassero lui e varii colleghi. Non se ne fece nulla (*commenti*).

L'on. Santini dimostra che gli ufficiali nostri sono costretti laggiù a fare i mercanti di *cautchou* e soggiunge:

— Gli ufficiali italiani non devono fare i mercenari! Invece in Italia si fa un vero arruolamento di mercenari e colui che li incetta riceve 1000 lire come per capi di bestiame. (*impressione*).

Gli ufficiali dovettero firmare, sulla loro parola d'onore, di non rivelare quello che avrebbero visto al Congo. Evidentemente il ministro della Guerra era stato mistificato.

L'on. Santini dimostrando la necessità di togliere al famoso comm. Elia l'*exequatur* di console generale del Congo in Italia, dice le seguenti cose gravissime:

— Questo signor Elia noleggiò una barca a vapore per incontrare il piroscafo che portava in Europa il Baccari. Egli fece fermare il vapore in alto mare dando ad intendere di essere il ministro italiano a Bruxelles. Salì a bordo del piroscafo e cercò di sedurre il Baccari e di corromperlo perchè celasse la verità sul Congo. (*impressione*).

E' noto che un giurì d'onore, pur essendo taluno molto amico dell'Elia e del Congo, per compassione concesse a questo signor Elia una semplice partita d'armi e dichiarò di ritenere non provata la sua onorabilità. (*commenti*). L'on. Mirabello, deve avere anzi nel suo incartamento, una lettera del contrammiraglio Grenet, in cui si segnalava al ministro degli Esteri che il signor Elia, quando si agitava fra la Cina e l'Italia la questione della baia di San-Mun, offrì alla Cina di minare quella baia perchè così le navi italiane potessero saltare in aria (*impressione*).

*Voci*: — E' enorme! Altro che squalifica!

*Santini*: — Lo stesso signore, al capitano di vascello Bianco, addetto navale a Londra, offrì del denaro perchè gli facilitasse la vendita d'armi (*commenti*).

L'on. Pinchia conferma quanto ha detto Santini.

Il discorso del ministro Tittoni appare incerto. Da esso scaturisce l'imbarazzo del non voler dire che si è commesso un errore e che occorre porvi un rimedio. Da tutte le risposte del ministro appare il dispetto che il capitano Baccari sia andato a turbare i placidi sonni della Consulta.

Ad un certo punto l'on. Tittoni dice che le cose non sono molto chiare...

*Santini*: — Sono chiarissime: gli ufficiali hanno scritto confermando le rivelazioni del Baccari.

*Tittoni.* Ma insomma queste benedette lettere degli ufficiali io non le ho viste.

*Santini.* Il senatore Malvano ne ha avute parecchie. Del resto a coloro che si presentavano alla Consulta a conoscere le lettere mandate dagli ufficiali, si rispondeva che di queste cose non era il caso d' incaricarsene (*commenti*).

Quando l'on. Tittoni dice che istituirà un consolato nel Congo, dal centro si grida:

— Al console, il governo congolese si guarderà bene di far noto ciò che accade a due o tre mesi di marcia dall' interno.

*Tittoni* conclude che almeno pel momento non è il caso di parlare di richiamo degli ufficiali (*mormorii prolungati*).

*Voci.* Li richiamerete quando li avranno tutti *suicidati!*

Nella replica l'on. Santini è aspro e nota che il ministro Tittoni non ha detto parola intorno al famigerato comm. Elia. E soggiunge:

— Il signor Elia è tanto sospetto che a Spezia fu sospettato di spionaggio ed il Governo ordinò di sorvegliarlo! (*impressione*). E mi duole che dal banco del Governo non sia partita nemmeno una parola di lode pel capitano Baccari che coraggiosamente e coscienziosamente adempì la sua missione. (*bravo*).

L'on. Santini presenta subito, insieme all'on. Pinchia, una mozione per invitare il Governo a richiamare gli ufficiali e ritirare l'*exequatur* all'Elia.

Il Presidente del Consiglio Fortis, informato di quanto è accaduto, viene personalmente alla Camera a pregare l'on. Santini di ritirare la mozione. Ed intanto fa capire di avere intenzioni più energiche di quelle del ministro Tittoni.

Il Santini si appaga di queste promesse, ma dice che se il Governo non prenderà i dovuti provvedimenti, ripresenterà la mozione.

## Omicida a 9 anni

*Catanzaro, 12.* — A Satriano, Luigi Busini, di anni nove, venuto a diverbio con un altro ragazzo di anni dieci, gli sparava contro un colpo di fucile, carico a palline, asportandogli metà del cranio.

La popolazione di quel paese è rimasta dolorosamente impressionata.

### L'arresto di un giornalista

*Catanzaro, 12.* — Stasera le guardie di P. S. arrestavano l'avv. Achille Tesi, direttore del *Tramonto*, che, or non a guari feriva una donna. Egli deve scontare 10 giorni di carcere.

### NECROLOGIO

È morto a Roncegno l'industriale Giulio Silvest i deputato di Martinengo, nato a Palazzolo sull'Adda nel 1851. Fu valente e fortunato industriale e portò la sua intelligenza e la sua rettitudine nella cosa pubblica.

# L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE *Pro Montibus et Sylvis*

Qualche giorno addietro un *assiduo* di questo stesso giornale ha mostrato il desiderio di sapere che cosa fosse avvenuto della Sezione della *Pro Montibus* di cui era stata preannunziata la formazione anche nella nostra città; e sebbene noi avessimo meglio potuto desiderare che quel premuroso incognito si fosse rivolto direttamente al Comitato promotore, avente sede presso la Società Alpina Friulana, pur tuttavia siamo ben grati a lui dell' interessamento che ha voluto dimostrare per la nuova istituzione; e, ritenendo di corrispondere anche al desiderio di molti altri, ci affrettiamo a fornire qualche breve notizia in proposito.

In un piccolo cenno, che è stato pubblicato nel fascicolo di marzo della *Cronaca della Società Alpina*, si è fatto avvertire che i primi tentativi di propaganda a favore della *Pro Montibus* presso di noi sono partiti appunto da quella tanto simpatica e benemerita società, in seguito alle particolari premure e raccomandazioni fatte dal suo chiarissimo Presidente e da parecchi membri del Consiglio Direttivo, tra i quali meritano speciale ricordo il cav. prof. Musoni, l'ing. Valussi, il cav. Burghart, e i signori Cantarutti, Ferrucci, Pico, Camavitto e Spezzotti.

Col massimo compiacimento dobbiamo pur ricordare che una delle più sollecite e gradite adesioni è stata quella della *Associazione Agraria Friulana*, e dell'egregio suo Presidente, comm. Pecile, che subito si è sottoscritto quale *socio perpetuo*, offrendo per primo un così valido ed autorevole appoggio alla nuova associazione.

A queste tennero dietro, in brevissimo tempo, le adesioni dei Circoli Agricoli di Tarcento, Gemona, Gemonzo, Tolmezzo, Ampezzo e Ovaro; e son giunte poi in buon numero quelle delle persone più colte ed insigni della città e di vari centri notevoli della provincia; dimodochè siamo ora ben lieti di poter riferire che in questo frattempo i soci della sezione sono saliti a qualche centinaio.

Più di recente si è ottenuto il concorso di qualche Comune, e quello di Caneva di Sacile, unitamente all'egr. signor Riccardo Chiaradia, sono anche divenuti *soci perpetui*; mentre Tolmezzo, Pontebba, Maniago e Aviano son già sede di altrettanti gruppi veramente considerevoli di nuovi sottoscrittori. Questi in particolar modo *forniscono prova* sicura che gli intendimenti altamente generosi e benefici della nuova istituzione trovano largo e fiducioso consenso nei paesi più progrediti della pianura non meno che fra le intelligenti ed avvedute popolazioni dei monti; confermando quanto evidente e diffusa sia pure la persuasione dello stretto rapporto esistente fra il monte ed il piano per ciò che riguarda la protezione e la difesa contro i disordini delle acque; protezione e difesa che, insieme ad ogni possibile miglioramento colturale delle nostre Alpi, formano appunto gli scopi fondamentali della *Pro Montibus*.

**

Giova ricordare che la *Pro Montibus* è anzitutto una associazione di carattere *nazionale*, inspirandosi ad un sentimento eminentemente patriottico e sociale, poichè rivolge ogni sua attività alla soluzione di un problema che esce dagli angusti limiti di una provincia o di una regione e procura di riunire la maggiore quantità possibile di piccole forze disperse, e di elementi, spesso così lontani uno dall'altro, ma che pure attendono tutti non lieve beneficio dalla vastissima impresa.

Per tale motivo, sebbene siano ammesse e favorite le suddivisioni in altrettante sedi regionali e gruppi minori, è dovere e bisogno che sia conservato un saldo e sicuro collegamento tra le varie sezioni; affinchè, concedendo maggior autorità ed appoggio alla Rappresentanza Centrale, questa possa più vigorosamente richiedere ed ottenere, anche dal Governo e dal Parlamento, come da ogni altro maggiore istituto, tutte le concessioni, gli aiuti ed i provvedimenti che potranno meglio condurre al conseguimento dei fini propugnati.

Così finora, per seguire l'esempio e l'impulso venutoci dalla Direzione della Sezione Veneta, anche il Comitato udinese ha concentrato tutto il suo lavoro a rendere questa più forte ed estesa, col fermo proposito di provvedere alla

definitiva costituzione di una apposita *Sezione Friulana* al più presto possibile, ossia non appena sarà raggiunta e compiuta la più utile e sicura sistemazione della prima.

I buoni risultati già ottenuti e le promesse davvero confortanti di nuove e molte adesioni ci permetterebbero di formare senz'altro la nostra sezione regionale; ma, per l'accennata necessità di non affrettare una poco opportuna suddivisione di forze, come anche per rimanere fedeli al concetto fondamentale della associazione, che è quello di conservare un più alto significato e indirizzo al nostro lavoro, di pieno accordo con la Direzione della Sezione Veneta, si è stabilito di differire, per qualche tempo ancora, la meditata separazione.

Crediamo però di poter dare sicuro affidamento che tale dilazione non si prolungherà al di là di qualche mese; dopo di che non sarà risparmiato alcun mezzo o tentativo per portare anche la nostra sezione al massimo grado di attività e di sviluppo.

Frattanto rinnoviamo le più calde e premurose sollecitazioni ai nostri consoci perchè vogliano prestarci ogni più volonterosa cooperazione nel far meglio conoscere gli intendimenti sommamente benefici della nuova istituzione, rammentando che gli statuti e alcuni scritti di propaganda si posson sempre ottenere, con semplice biglietto, dal signor Federico Cantarutti, alla Sede della Società Alpina.

Ad ognuno che possa sentirsi animato dal miglior desiderio di contribuire al risorgimento delle nostre ragioni montuose rivolgiamo preghiera di concedere ai nostri sforzi il gradito conforto di una adesione che, mediante un contributo eccezionalmente tenue, ci permetterà almeno di tener desta un'idea d'altissimo significato morale ed educativo, finchè da una maggiore unione di mezzi e di forze, non ci sarà consentito di portare l'opera nostra in un campo assai più pratico ed utile a vantaggio dell'intiero paese.

Con questo pensiero ci sembra di dover qui riportare le bellissime parole con le quali il Comitato della Sezione Veneta ebbe a rivolgere il primo invito ai nostri corregionali, che era così concepito:

« Non v'ha animo gentile che non deplori, per innato sentimento d'artista, la vandalica distruzione della bella chioma dei monti d'Italia nostra; non v'ha persona colta che non conosca i disastrosi terribili effetti di una tale distruzione; ma per far penetrare nella folla dei rozzi e degli umili i concetti che consigliano la protezione delle selve ed i rimboschimenti, per farla sopratutto persuasa della ragion d'essere di tutti gli agenti concomitanti che non solo li rendono possibili ma anche vantaggiosi occorre un lavoro assiduo, paziente, frazionato, quale solamente può dare una accolta di volonterosi, reclutata fra gli intelligenti di tutte le classi sociali.

E' per queste ragioni che si rivolge calda preghiera di voler aderire alla nostra sede, e di concederle l'appoggio dell'opera e del consiglio, perchè le idee ispiratrici della grande Associazione Nazionale *Pro Montibus* vengano in tutti i modi possibili divulgati ».

E facciamo seguire l'elenco delle egregie persone che componevano quel Comitato, affinchè si possa vedere quanto valore di animi generosi e di forti intelligenze abbia subito raccolto la nobilissima iniziativa che noi raccomandiamo nuovamente all'attenzione di tutti.

Avi Virginio, pubblicista — Don Belli G. B. arciprete di S. Gregorio nelle Alpi — Bettanini dott. Giuseppe, prof. di fisica — Castellani cav. ing. Vittorio, R. ispettore forestale, capo del dipartimento di Vicenza — *Cecconi co. Giacomo, Vito d'Asio — Chiaradia comm. Riccardo* — Comello co. A., presidente del Comizio Agrario di Chioggia — Ciucci ing. G. B., R. ispettore forestale, capo del dipartimento di Belluno — Club Alpino Italiano, Sezioni Agordo, Auronzo, Belluno, Schio, Venezia, Verona — Combi prof. Carlo, pubblicista — Damiani Adriano del Club Alpino di Venezia — Da Schio co. dott. Gino, Vicenza — De Luca cav. prof abate Carlo, socio onorario della « Pro Montibus », Borca di Cadore — De Toni dott. Ettore, prof. di storia naturale — Di Canossa marchese Ottavio, membro del Comitato forestale provinciale di Verona — Ehrenfreund Guido, avvocato — Garzia Francesco, pubblicista — Ghirardi dottor Giovanni, Meano — Ghirardi dottor cav. Giuseppe, Mirano — Grunvald Giulio, juniore, socio onorario della «Pro Montibus» — Levi comm. Cesare Augusto — Macchioro Arrigo, avvocato — Maddalena dott. avv. Domenico, Schio — Maniago Giovanni, direttore didattico a Vicenza — Marsich Emilio, professore — Pellegrini avv. G. B., pubblicista — Protti avv. Rodolfo, della Sezione del C. A. I. di Belluno — Santalena comm. avv. Antonio, pubblicista — Società alpina friulana di Udine — Talamini Ausonio, pubblicista — Tomè cav. Cesare, presidente sezione C. A. I. di Agordo — Villanis Giacomo, pubblicista — Vinanti prof. Feliciano, presidente sezione C. A. I. di Belluno — Vinanti cav. prof. Luigi, del Club Alpino Bassanese.

# CRONACA PROVINCIALE

## Da PALMANOVA

### PER LE FESTE DI SETTEMBRE E OTTOBRE

### La riunione del Comitato

Ci scrivono in data 12:

Nei locali del Club ciclistico seguì ieri sera la riunione del Comitato generale organizzatore dei festeggiamenti che seguiranno qui nei mesi di settembre e ottobre.

Erano presenti oltre il sindaco Vanelli e il presidente del Club ciclistico sig. Fontana, i signori Buri ing. Giovanni presidente del Teatro Sociale «Gustavo Modena», Ronzoni Amedeo per la Dante Alighieri, Cirio Paolo, Tellini Ulisse, Vianelli Antonio e Bappa Aristide membri del Comitato Sportivo ed il sig. Zandonà dott. Tullio per il comitato della fiera cavalli.

La discusione fu ampia e serena ed il programma venne così formulato:

*Domenica 17 settembre*:

Ricevimento delle squadre ciclistiche alle quali verrà offerto il vermouth di onore dal Municipio, e distribuzione del distintivo ricordo. — Banchetto ufficiale ed inaugurazione del Congresso Regionale. — Sfilata delle squadre, proclamazione e distribuzione dei premi. — Concerti bandistici.

Il Congresso si estenderà a tutto il lunedì successivo.

Per la festa patriottica del XX Settembre il Comitato della Dante Alighieri darà speciali trattenimenti fra i quali un grandioso torneo di scherma e ginnastica.

*Domenica 24 settembre*:

Corse ciclistiche di velocità lungo lo stradone del Taglio così ripartite:

1. Corsa Palmanova riservata ai soci dilettanti del Club.

2. Corsa Friuli libera a tutti i dilettanti ciclisti del Friuli Orientale ed Occidentale.

3. Corsa internazionale libera a tutti i ciclisti dilettanti.

4. Corsa Consolazione riservata ai ciclisti partenti e non piazzati nelle 3 corse.

Corse di motociclette così ripartite:

1. Corsa riservata ai soli motociclisti soci del Club.

2. Corsa libera a tutti quelli del Friuli orientale con motocicli superiori a quattro H. P.

3. Corsa riservata a quelli partenti e non piazzati nelle 2 prime corse.

*Domenica 1 ottobre*:

Corse ciclistiche su strada.

Percorso: Palmanova — Sottoselva — Clauiano — Trivignano — Percotto — Pavia d'Udine — Lauzacco — S. Stefano — S. Maria la Longa — Meretto — Palmanova.

1. Corsa riservata ai soli dilettanti del Club del Friuli orientale ed occidentale.

2. Corsa libera a tutti i dilettanti.

3. Corsa libera a tutti i dilettanti.

Gare podistiche:

1. Corsa a mezzo fondo con ostacoli.

2. Corsa di volontà senza ostacoli.

## Da BUIA

### Consiglieri sorteggiati

Ci scrivono in data 12:

Ieri si è riunito il Consiglio comunale per l'estrazione a sorte di sei consiglieri fra i 10 più anziani.

Furono sorteggiati i signori Monassi Mattia e Umberto Barnaba di Avilla, Calligaro Angelo e Guerra Giovanni di Urbignacco e Troiani Giovanni e Baldassi Ferdinando di S. Stefano.

## Da PORDENONE

### Arrivo di allievi ingegneri

Ci scrivono in data odierna:

Iersera è arrivata da Venezia una comitiva di venti allievi Ingegneri del Politecnico di Brünn, i quali, accompagnati dai loro Professori, si recheranno oggi a visitare i lavori dell'impianto idro-elettrico del Cellina.



# DALLA CARNIA

## Da TOLMEZZO

### Giocando alle boccie

Certo Giacomo Cargnelutti di Pietro detto *Negus* carradore di qui, venne a contesa sul giuoco delle boccie col carpentiere Luigi Tosoni.

Ben presto dalle parole si passò ai fatti e il Cargnelutti riportò ad opera del Tosoni, una ferita lacero contusa alla regione frontale, per la quale dovette esser medicato dal dott. Cominotti che gli praticò parecchi punti di sutura e lo giudicò guaribile in 8 giorni.

# CRONACA CITTADINA

**Il telefono del Giornale porta il n. 1-80**

### Bollettino meteorologico

Giorno 13 giugno ore 8 Termometro 16.
Minima aperto notte 10.2 Barometro 745
Stato atmosferico: vario Vento: E
Pressione: stazionaria Ieri: vario
Temperatura massima: 24.5 Minima 15.2
Media: 18.52 Acqua caduta ml. 12.

## LA RELIGIONE NELLE SCUOLE

### Ciò che dice il prof. Mosso

Il *Friuli* sbaglia quando ci attribuisce l'intenzione di iniziare una polemica sulla politica ecclesiastica del partito radicale. Non ne sentiamo il bisogno.

Abbiamo voluto semplicemente constatare un fatto, ed è questo: che l'avv. Caratti, mentre si dichiara fautore, a parole, della più larga autonomia da accordarsi ai Comuni, d'altra parte, con una coerenza tutta sua, vuole che lo Stato proibisca in modo assoluto l'insegnamento della religione nelle Scuole comunali.

Questo è il fatto genuino, che egli non può smentire, e che abbiamo portato a conoscenza dei nostri intelligenti lettori, spoglio dei molti fronzoli di cui era adornato, per risparmiare loro un'inutile fatica.

Ma c'è questo di nuovo: che l'avv. Caratti si compiace d'intervistare un illustre pensatore, morto da parecchi lustri, nei scritti del quale crede, sbagliando, di trovare una opinione conforme alla sua.

Alla nostra volta riferiremo l'esito di un'intervista avuta con un distinto scienziato vivente, il prof. Angelo Mosso, il quale fu di recente in America per studiare sul posto i legami che corrono fra *Democrazia* e *Religione*.

Egli ci confermò che la separazione della Chiesa dallo Stato non è intesa negli Stati Uniti nel senso irragionevole col quale venne interpretata in Italia, e cioè che lo Stato debba disinteressarsi di tutte le cose che riguardano la religione.

E specialmente poi ci assicurò che non soltanto nelle scuole tenute da associazioni ecclesiastiche, ma altresì nella massima parte di quelle mantenute dalle comunità, viene impartito l'insegnamento religioso, e che più precisamente ciò avviene in settanta scuole sopra cento.

Per noi, veri democratici, ha maggior valore l'opinione prevalente in una nazione di 76 milioni di abitanti, nati liberi su terra libera, che non l'opinione personale di uno scrittore, per quanto illustre.

D'altra parte l'opinione di M. Minghetti è ben differente da quella dell'avv. Caratti; poichè quegli non ammette che lo Stato imponga ai Comuni l'insegnamento religioso nelle scuole, e ciò neppur noi l'ammettiamo; ma l'avv. Caratti vuole che lo Stato intervenga per proibirlo; e questo, per noi liberali, è un'enormità.

Non accorgersi di tale differenza è una prova di più del confusionismo che regna nelle teste dei nostri radicali, i quali, dopo tanti anni che ci studiano sopra, non sono riusciti ancora a formare un programma armonico di governo, in cui una parte non sia in contraddizione coll'altra; e quando qualcuno osa di metter in rilievo tali contraddizioni, non sanno trovare altra scappatoia che quella di gridare alla malafede degli avversari.

Ma la verità si fa strada; e le teorie faticosamente architettate con lungo lavorio sono poi ad un tratto gettate a terra da un soffio di quel buon senso, di cui è largamente dotato il nostro popolo.

### ASSOCIAZIONE FRA GLI IMPIEGATI DEL COMUNE

Ieri sera il Consiglio direttivo di questa Associazione riunitosi d'urgenza deliberò di rimandare al 29 giugno corr. la festa dell'inaugurazione del gonfalone e ciò nel riflesso che nel giorno 18 avrà luogo la passeggiata di beneficenza pro inondati e che nella successiva domenica 25 seguiranno le elezioni provinciali.

### PER GLI INONDATI DEL VENETO

#### Le prime offerte al Comitato di Udine

Un Comitato costituitosi in Palmanova fra le signore Catterina Desio, Maria Luzzaroni, Berta Malisani, Emma Marni, Libera Michieli, Caterina Rea e Anna Scala, ha consegnato sabato scorso al nostro sig. Sindaco prof. comm. Domenico Pecile, Presidente del Comitato locale, a mezzo della signora Scala raccolte in quella città L. 512.—

Il R. Prefetto ha trasmesso al sig. Sindaco l'offerta a lui fatta direttamente dal Circolo Giovanile Monarchico di » 10.—

Prof. comm. Domenico Pecile » 10.—

Emilio Pico » 5.—

Giuseppe Conti » 5.—

Prof. Ercole Carletti per l'Associazione fra gli Impiegati Comunali » 30.—

Il Comitato degli Studenti di Udine a mezzo del suo Presidente signor Ezio Novelli » 1262.01

Totale L. 1834.01

### Cucina economica

Il sig. Giovanni Gambierasi, ex presidente della Cucina economica, ha fatto la regolare consegna dell'amministrazione alla nuova commissione provvisoria, testè nominata, che ha già cominciato i suoi lavori di riordinamento.

I sigg. Lodovico Diana, Pietro Pauluzza e Luigi Pignat vennero incaricati della gestione provvisoria della cucina.

La commissione procederà fra breve alla compilazione del nuovo statuto.

### BENEFICENZE

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Sabbadini dott. Lorenzo: Antonini Giacomo lire 1, Ditta Paolo Gaspardis 1.

Nob. Merizzi avv. cav. Angelo: Gaspardis Paolo lire 2, Quintino Leoncini 1.

Tenente Generale Corsi Carlo di Genova: Agenti subalterni R.R. Poste della Direzione di Udine lire 3.

Delser Alfonso: Quintino Leoncini l. 3, Manin co. Giuseppe 2, Antonini Giovanni 2.

Pelizzo Eufrosia: Famiglia Querini Luigi 1, Del Pra Carlo 1, Pagnutti Giovanni 1, Gurisatti Pietro 1.

Cozzi Francesco, Luigi, Giuseppe: Facci Luigi l. 1.

Lozza-Zugliani Maria: Facci Luigi l. 1.

Grossi Luigi: Feruglio avv. Angelo 1.

Mangilli march. Benedetto: Vatri avv. cav. Daniele l. 2, Camarino Ignazio 1.

Ducati Elena ved. Valentinis: Morelli Lorenzo l. 1.

Calamari Lorenzo: Gurisatti Pietro l. 1.

Alla Società Reduci e Veterani in morte di:

Pelizzo Eufrosia: Frat. Clain e C. 1.

Gelmi-Cossutti Antonia: Regini ing. Antonio l. 2, Cantoni ing. Giacomo e famiglia 2, Taddio Giuseppe 2, Bortolussi Lorenzo 2, Sbuelz cav. Raffaello 2, Moro Enrico 2.

Alla Società Operaia in morte di:

Grossi Luigi: Famiglia co. Brandis lire 5, Piero Bonini 2, Nimis Giulio 1.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Federico Barnaba: cav. Venanzio Pirona lire 2.

Antonia Gelmi Cossutti: Associazione impiegati comunali lire 5, G. Tam e C. 1.

cav. Angelo Merizzi: G. Tam e C. lire 1.

Vassilich-Grinovero Maria: Agenti ditta Muzzati-Magistris lire 10.

march. Benedetto Mangilli: Angelo Danielis lire 1, Camillo Pagani 1, Ugo Monti 1.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Adolfo Delser di Martignacco: Pico Emilio lire 2.

Maria ved. Grinovero: Pico Emilio 2.

Eufrasia della Vedova ved. Pelizzo: Sponghia Luigia lire 1.

**Un bimbo in pericolo di affogare.** Ieri sera il piccolo Luigi Martinis di 4 anni figlio del geometra Silvio, dimorante in via Grazzano, mentre giuocava sulla riva della roggia con altri vi cadde dentro.

Trasportato dalla corrente per oltre 8 metri, sarebbe indubbiamente annegato se certo Antonio Ciochiatti, calzolaio ed inserviente del teatro, non fosse prontamente saltato nell'acqua traendo in salvamento il pericolante piccino.

**Ancora la bicicletta del fattorino.** Il signor Tomada Giacomo è venuto al nostro ufficio per dichiararvi che la bicicletta, riconosciuta per quella rubata al fattorino telegrafico Maestrello, non venne da lui acquistata da un ignoto, bensì dal negoziante in biciclette e meccanico Strucli Antonio di S. Daniele che rilasciò regolare ricevuta di 105 lire versate in pagamento della bicicletta.

**Mercato della foglia di gelso.**
Foglia con bastone da L. 4 a 8.50
Foglia senza bastone da L. 10 a 12.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

# ARTE E TEATRI

## Teatro Minerva

### La fiaccola sotto il moggio

Su questa ultima tragedia del poeta abruzzese si è dato giusto giudizio dal pubblico e dalla stampa: è opera inferiore all'aspettazione.

In quel primo atto, la rovina dei Sangro, nel maniero che si sfalda e crolla per vecchiezza, è tratteggiata con tocchi sapienti: è il destino della casa antica che, cresciuta fra il sangue, finisce nel sangue e nel fango.

Quei personaggi feroci nel primo atto serbano ancora un aspetto umano; ma negli altri atti perdono sempre più i contorni e diventano le voci del poeta che fa cantare nei versi lucidi e sonanti le immagini dell'amore e dell'odio, della felicità e della gloria tramontate per sempre.

Il pubblico eletto che affollava il *Minerva*, come nelle grandi occasioni, salutò con vivi applausi il primo atto e il secondo; ma al terzo parve più freddo e in fine applaudì per convenienza più che per convinzione.

Questa tragedia brutale non è dunque piaciuta neanche a Udine. E dobbiamo dirlo che a renderne meno felice l'esito, è concorsa l'esecuzione. Perchè se la Franchini si è mostrata attrice valentissima, se molto bene hanno recitato la De Paoli, il Masi e la Berti-Masi, non riuscì a conquistare il pubblico l'arte di Mario Fumagalli. E Gabriellino d'Annunzio ha riconvinto tutti, anche qui, che non basta l'ingegno e lo studio e nemmeno la vocazione per fare d'un dilettante un artista.

La compagnia recita stasera a Pordenone.

## BIBLIOGRAFIA

La Redazione del giornale *Novellino* di Roma, ha in questi giorni bandito un concorso letterario a premi per *fiabe* e *novelle* da pubblicarsi nel *Novellino* stesso e nelle *Letture per la Gioventù*.

I nostri lettori ed abbonati che volessero prendervi parte, potranno richiedere alla Casa Editrice G. Scotti e C. in Roma, Via Lungara 113, con semplice biglietto da visita, il programma dettagliato del concorso stesso che verrà subito loro spedito senza alcuna spesa.

# CRONACA GIUDIZIARIA

## IN TRIBUNALE

### Contro un Subeconomo dei Benefici Vacanti

Ieri è terminato il processo contro l'avv. Antonio Dabalà imputato di peculato ed appropriazioni indebite qualificate.

Il sostituto procuratore del Re avv. Tescari, sostenne l'accusa e chiese una condanna a 27 mesi di reclusione.

Parlarono poi i difensori avv. Levi e Bertacioli e quindi il Tribunale pronunciò sentenza con cui l'avv. Dabalà è condannato a 14 mesi di carcere essendo stato assolto per non provata reità dall'imputazione di peculato ed essendo stata esclusa la qualifica dall'appropriazione indebita.

Il reato è quindi di azione privata e qualora, in grado d'appello i danneggiati ritirassero le loro denuncie verrebbe a sparire qualsiasi condanna.

### IL PROCESSO CONTRO IL CAPITANO ERCOLESSI

*Messina*, 12. — Stamane dinanzi alla nostra Corte d'Assise è cominciato il processo contro i coniugi Ercolessi, accusati d'alto tradimento.

Il capitano Ercolessi è accompagnato da un capitano del nostro distretto, la moglie da un maresciallo dei carabinieri. Non sono ammanettati.

Dopo la costituzione della giuria si dà lettura della sentenza della Camera di consiglio e dell'atto di accusa contro i coniugi, per sottrazione di documenti riguardanti la mobilitazione militare, sottratti dalle casse forti del distretto militare di Messina, ciò che costituisce il delitto contro la sicurezza della patria per avere trafugato e venduto a mezzo di un agente e di spie estere, documenti militari.

Il difensore avv. Todaro domanda che il ministro della guerra venga a narrare in contradditorio con la difesa, l'opera sua.

La seduta si leva alle 15. I coniugi prima di separarsi si abbracciano.

### Un altro clamoroso processo

#### fra un giornalista e un ex-deputato

Oggi si discuterà al Tribunale di Parma la querela dell'on. Emilio Faelli direttore del *Capitan Fracassa* contro l'ing. Guido Albertelli, ex deputato del I. Collegio di Parma. La querela, con piena facoltà di prova, è per due fatti specifici: e cioè l'accusa pubblica dell'Albertelli che il Faelli avesse percepito 40 mila lire annue dal signor Alarico Piatti impresario della linea Parma-Spezia e avesse da Giolitti, finchè era ministro, un compenso di 5 mila lire mensili.

Vi sono principi del foro fra i difensori e parecchi eminenti uomini politici fra i testi.

## Le onoranze funebri al Podestà di Gorizia

Abbiamo da Gorizia, 12:

I funerali del compianto Podestà Venuti furono imponentissimi. Si può dire che tutta la città vi ha partecipato.

Il corteo lunghissimo attraversò le vie parate a lutto e recanti la scritta: « Lutto cittadino ».

Il feretro ricchissimo posava su un carro funebre di prima classe tirato da quattro cavalli. Il carro era coperto di stupende ghirlande.

Seguivano il feretro il figlio Alfredo, il genero conte Ernesto Dandini e i fratelli dell'estinto, ing. Pietro e Luigi Venuti. Venivano poi altri congiunti, cioè cognati e nipoti; e quindi la corona del Comune portata da due pompieri, seguita dal consiglio comunale in corpore e da tutti gli impiegati municipali. Col Consiglio, precedendolo, fra i due aggiunti on.i Bombig e dottor Bader, si trovava il podestà di Trieste Scipione de Sandrinelli. Seguiva la Rappresentanza della Dieta e della Giunta. Seguivano poi innumerevoli rappresentanze di sodalizi locali e provinciali.

Allorchè il corteo giunse dinanzi al Municipio, sostò, e dal poggiuolo del palazzo fu cinque volte abbassata, in segno di saluto verso il feretro, la bandiera cittadina.

Dopo le esequie nella Metropolitana, parlarono dando l'ultimo saluto al compianto estinto l'on. Bombig per il Comune, l'on Verzegnassi per la Dieta e la provincia, l'avv. Raimondo Luzzato per la Camera degli avvocati, il dott. Bramo per il Gabinetto di lettura, il dott. Venier per la popolare Friulana. Tutti questi discorsi esaltarono l'incrollabile patriottismo e il sentimento d'italianità dell'estinto. Dopo di che – tumulata la salma – la pietosa cerimonia ebbe termine.

## Per la pubblicazione dell'inchiesta sulla Marina Italiana

*Roma 12* — In seguito all'anticipata pubblicazione della relazione della Commissione d'inchiesta sulla Marina, i membri della Commissione, senatori Taverna, Baldissera, Cadronchi, Di Marzo, Borgata e Mirri, mandarono le loro dimissioni.

Oggi gli on. Giusso e Fortis conferirono lungamente in proposito. Ogni pratica fatta presso i dimissionari fu vana. Si è accertato che la pubblicazione anticipata fu possibile perchè due commissari diedero ai giornali loro consenzienti le bozze della relazione.

## I Sovrani nell'Abruzzo

*Roma, 12.* — I Sovrani si recarono da Bari col treno reale a Francavilla a Mare ove discesero, per visitare lo studio del pittore Michetti. Indi ripartirono in automobile per Chieti ove furono accolti dalle acclamazioni di una folla immensa.

Dopo una visita alla prefettura i Sovrani ripartirono per Roma.

## Verso la pace
### Come andranno le cose
#### Il comunicato Ufficiale degli Stati Uniti

*Washington 12.* — Roosevelt ebbe ierserà un colloquio col segretario di Stato alla guerra Taft. Dopo il colloquio fu pubblicato un comunicato nel quale si dice che, dopo le lettere avute la Russia e il Giappone combineranno secondo quanto si prevede, un armistizio: subito dopo si stabilirà l'incontro dei delegati delle due potenze belligeranti in un punto scelto dal Giappone.

In questo convegno saranno fatte conoscere ai delegati russi le condizioni di pace del Giappone, che verranno subito comunicate allo czar. Se lo czar le troverà accettabili, vi sarà più tardi un incontro dei plenipotenziari delle due potenze per le trattative di pace: probabilmente tale incontro avverrà a Washington ».

## L'armistizio di 6 settimane

*Londra, 12.* — Lo *Standard* ha da Washington che molto probabilmente si stipulerà un armistizio di sei settimane che già ora si può ritenere come entrato tacitamente in vigore.

## Conflitti misteriosi in Russia

*Parigi, 12.* — Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: Molti colpi di rivoltella furono sparati ieri sera in un ristorante della gran via Morskaja da individui che sembrava stessero spiando il passaggio di un'alta personalità.

Due agenti rimasero uccisi e uno ferito.

## ORA FARANNO LE RIFORME

*Pietroburgo, 12.* — Il *Messaggero del Governo* annunzia che il comitato dei ministri comincerà fra qualche giorno la discussione del sistema elettorale che si adotterà per la convocazione della futura rappresentanza nazionale; passerà indi a discutere i particolari del progetto di Buligine.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

## IN MORTE del Marchese B. MANGILLI

*Discorso letto dal Sindaco di Povoletto avvocato Coren*

L'annunzio del caso ferale toccato al marchese Benedetto Mangilli percosse tutti a primo tratto destando un gagliardo senso di incredulità, cui tenne dietro grande stupore misto a sgomento. Come mai tanta e sì crudele disgrazia può essere avvenuta? Come mai l'onestà cristallina del carattere, la grande dignità della vita, la fede incrollabile in Dio non bastarono a salvare l'Uomo da così spaventoso pericolo? Cosa mai siamo noi se un leggiero soffio di vento basta ad abbattere la pianta della vita nostra?

Tante domande; altrettanti problemi, cui la nostra povera mente non vale a rispondere. Inchiniamoci adunque riverenti e rispettosi dinanzi al caso terribile e in esso amiamo la volontà imperscrutibile di Chi tutto regge e governa.

Dire chi sia stato il Marchese Benedetto Mangilli non è facile compito; io mi sforzerò di tracciarne brevemente la nobile figura come meglio saprò e potrò.

Egli fu prima di tutto un gran galantuomo. Coscienza retta, anima limpida e non dico senza macchia, ma senza penombra. Fu buono; straordinariamente buono, dotato cioè di bontà Cristiana, credente fervido, sincero, convinto come egli fu sempre.

Buono quindi nella sostanza al di sopra di allettamento o di seduzioni, perchè la bontà Cristiana, checchè da altri si tenti dire, è un'omaggio reso a Dio, è un puro desiderio di perfezione.

Nato aristocratico, appartenente a famiglia potente; fu umile, remissivo, quasi abdicante.

Ma se egli andava adorno da un così nobile complesso di virtù che chiamerei maschie; altre doti abbellivano il suo spirito avvolgendolo di soavi profumi, e quasi direi di care debolezze femminili, presa questa parola nel senso suo più bello.

Era dolce, era delicato, era squisito come una fanciulla.

La figura morale del Marchese Benedetto Mangilli era una figura non comune e come tale andava circondata dall'affetto, dalla stima e dalla riconoscenza generale. Anzi, per essere completamente veritiero, dirò di più. Egli così modesto, così umile, così dolce, sapeva, inconscio, esercitare sugli altri un fascino irresistibile. Tutti trattando con lui cercavano di indossare la veste migliore, di apparire cioè più buoni, più cortesi, più gentili. — Con ciò si rendeva a lui meritato omaggio. In ciò io ravviso confortevole prova della influenza del bene. Ma il suo vero posto non fu fra i rumori del mondo. Egli era troppo tranquillo, sereno e quieto. Raccolto quindi in seno alla sua adorata famiglia, quivi amante riamato meritava chiudere in pace i suoi giorni. Ma non volle un' imperscrutabile fiero destino!

In questo supremo momento del distacco; mando commosso un riverente affettuoso saluto alla memoria del Marchese Mangilli, Benedetto non solo di nome, mando un riverente saluto alla sua memoria, avendo avuto la ventura di essergli amico. Mando un commosso un riverente saluto a Lui per incarico del Consiglio Comunale di Povoletto, dove Egli sedè per tanti anni sempre sollecito del pubblico bene.

Mando un saluto riverente e commosso per gradito incarico dei suoi dipendenti che ne conserveranno il culto della memoria non già quale loro padrone ma quale loro Padre e benefattore.

Ho ancora un compito da soddisfare. Qui vicino a due passi sta raccolta una famiglia esempio di virtù e nobiltà vera; cui io mando il rispettoso tributo di tutta la mia simpatia e la testimonianza che non solo so comprendere ma che partecipo alla sua ineffabile angoscia, e al suo lutto profondo.

## Ringraziamento

La famiglia Mangilli profondamente commossa per le così ampie dimostrazioni di affetto e di rimpianto, tributate alla memoria del suo amato estinto, sente imperioso il bisogno di porgere vivissime grazie a tutti quei pietosi che in qualsiasi modo e con tanta espansione d'animo concorsero a lenire lo strazio per la irreparabile perdita.

Esprime poi tutta la propria speciale gratitudine ai distinti medici dottor Pitotti, Santi, Cigolotti e Ciceri che con la più affettuosa premura corsero al letto del morente e con ogni mezzo loro suggerito dalla scienza e dal cuore, tentarono di strappare una così cara esistenza alla morte.

## Comunicato del Prefetto della provincia di Roma

Vista la Legge 30 Giugno 1904, N. 317 per la concessione della Tombola Telegrafica Nazionale a favore dell'erigendo Ospedale Umberto I di Ancona; Visto il R. Decreto 1.° Dicembre 1904, N. 699, esecutivo della suecitata Legge e l'annessovi piano di esecuzione; Visto il R. Decreto 20 Aprile 1905, N. 161

**rende noto**

che la estrazione della Tombola Telegrafica concessa per l'Ospedale Umberto I da erigersi in Ancona, **avrà luogo il giorno 29 del presente mese di Giugno, alle ore 18** in Roma, nel Piazzale interno del palazzo Demaniale ove ha sede la Direzione compartimentale del R. Lotto, alla presenza della Commissione governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato Regio Decreto 1° Dicembre 1904.

Roma, 3 Giugno 1905.

Il Prefetto *Colmayer.*

*Giornale di Udine* (15)

# UN TIPO DI DONNA

## ROMANZO

**(Dal francese per U. d. C.)**

Ascoltando quella voce, il viso di Maria si colorò bruscamente. Si rammentava averla intesa ancora, altre volte, così tenera, e per lei. Cari ricordi s'affollavano, ed attiravano delle lagrime ne' suoi occhi. Ed in un minuto, ella comprese d'amare Ugo ancora, e che i lunghi mesi passati all'estero dov'ella credeva riconquistarsi non avevano nulla cancellato. Ed ella pensò che Montmir diceva il vero quando affermava d'amare sopra tutti suo fratello. Spesso, nel tempo in cui si credeva teneramente adorata, aveva sentito, come lo sentiva oggi, che « il piccolo Paolo » stava innanzi a tutto.

Montmir la tolse alla fantasticheria dicendo:

— L'aria di Londra vi ha conferito a meraviglia.... Siete più giovane e più graziosa ancora di un anno fa....

Come ascoltando questa banalità ella alzava impercettibilmente le spalle, aggiunse:

— Oh! so che in Inghilterra avete avuto un grande successo.....

— Mi stupite.... non mi si ha neppur veduta.... Io sono la moglie del diplomatico che non va in verun luogo.... una rarità....

— Vi si ha veduta abbastanza per giudicare il vostro valore....

— Chi vi ha così bene informato?

— Morières, che ha passato a Londra l'ultima stagione....

S'arrestò un istante e concluse:

— Un po' causa vostra, credo.

Ella non rispose. Era vero. Il marchese di Morères l'aveva seguita in Inghilterra, ove aveva molti amici, per spiegare un soggiorno di mesi parecchi. Montmir riprese:

— E' gentile l'uomo discreto, ma Morières lo è stato meno che voi... Egli non ha nascosto nè l'ammirazione che gli avete inspirata, nè come, dopo sì lungo viaggio, sia ritornato senza allori....

Ebbene, gli devo essere grata di questa franchezza; molti altri al suo posto si sarebbero lasciati intendere di essere riusciti.....

— Gli dovete essere grata tanto più che non è abituato ad arenarsi, Morières!... e che lo scacco subito ha dovuto toccarlo sul vivo.....

— Non ne so niente.... egli mi ha fatto grazia delle sue impressioni a questo riguardo.

— Egli vi adora sempre.... intendo moralmente..... non immaginate il bene che va dicendo di voi?

— Ma sì, l'immagino, noi siamo buonissimi amici....

— Avete avuto un lungo congedo?

— Enrico ha tre mesi... io ne prenderò sei...

— E che ne farete della vostra estate?

— Noi partiremo fra qualche giorno per Arroy dove resterò fino al mio ritorno in Inghilterra....

— Come, in campagna sola?

— Non sarò affatto sola..... Avrò molte visite....

Anzitutto, vostra zia Dorsay deve venire a passare sei settimane con noi.

— Vi ricordate delle nostre buone partite di battello? e delle piene d'acqua? Voi nuotavate sì bene!

Ella disse sorridendo:

— Io nuoto sempre egualmente...

— Ah, come ci siamo divertiti ad Arroy!

Egli evocava gaiamente, con una perfetta libertà di spirito, i ricordi che serravano il cuore di Maria. Il passato non era per lui che un amabile romanzo finito giusto nell'istante in cui cessava d'essere interessante. Per lei, era la storia della sua vita spezzata e della sua felicità perduta. Tutto ciò ch'ella aveva conosciuto di gioia si rinchiudeva in quei sei anni, ed allora ch'egli ricominciava giocondo una novella esistenza, ella si serrava desolata negli antichi ricordi.

Dopo un istante la signora Montmir s'era appressata a suo marito ed alla marchesa, e, ferma a qualche passo, l'esaminava con aria impertinente.

Vedendola col piccolo Paolo, Maria aveva subito indovinata la moglie di Ugo. D'altra parte la sua attenzione era stata attirata dalla bellezza meravigliosa della giovane signora, prima ancora d'avvedersi di chi l'accompagnava.

Allorquando vide che la sua presenza era notata, la signora Montmir avanzò, rimorchiando Paolo che sembrava un poco disgustato. E, presso al marito, che non l'aveva vista venire, gli disse, colla voce alta e tagliente:

— Volete presentarmi alla marchesa d'Arroy?...

Egli si alzò sorpreso, ma non imbarazzato, e disse, indicando Marcella che conservava il suo sorriso canzonatore:

— Mia moglie....

Maria posò la sua piccola mano solida nella mano fine e molle che le tendeva la giovane donna e mormorò con isforzo:

— Io sono ben felice di conoscervi, signora....

Marcella Montmir rispose, con voce chiara e brillante che contrastava colla sua bellezza grave e dolce:

— Io anche, signora....

Dopo un momento aggiunse, sottolineando le parole con intenzione cattiva:

— Ho tanto inteso parlare di voi!...

Una nube rosea coperse la fronte e le guancie della signora d'Arroy che non si confuse, e disse, graziosa, indirizzandosi ad Ugo che guardava sua moglie, senza mostrare accorgersi della sconvenienza:

— Non vi avevo riveduto dopo il vostro matrimonio e vi faccio dunque molto tardi i miei complimenti....

Fino a un momento prima, in cui chiacchierava con lui, era stata colpita dalla sua indifferenza, ma lo amava tanto da perdonargliela e desiderava solo la sua felicità.

Dopo un istante, una collera la coglieva che le serrava la gola, e faceva battere il suo cuore a colpi affannosi. Ella se la prendeva con Ugo che non sapeva difenderla contro l'insolenza della moglie. Avrebbe voluto vederlo soffrire per questa donna tanto amata, tutto quanto ella soffriva per lui.



Udine, 1905 — Tipografia G. B Doretti